

*Gli Spostati - Vivere senza amore* - di Carla Stroppa, psicoanalista junghiana, è un libro che affascina e conquista al tempo stesso, sin dal momento in cui il lettore posa lo sguardo sull'immagine della suggestiva copertina, che raffigura il dipinto "Bédouin sur l'âne" di Jean Dubuffet, pittore francese del primo novecento, le cui opere furono influenzate dalle immagini dei disegni infantili e dei malati di mente.

Il titolo del libro rimembra un mutamento, un cambiamento, un movimento dinamico e circolare, uno spostarsi dal posto al luogo ma, anche, come scrive Carla Stroppa, "all'essere periferici, spostati dal proprio centro".

In ogni paragrafo la profondità dei temi, articolata in una trama ben definita nella sua eleganza espressiva, lascia la parola sospesa - velata dall'indefinibile infinito, dal mistero e dall'ineffabile, coi suoi tratti poetici e filosofici che caratterizzano l'intero saggio.

In alcune frasi, alla lettrice non rimane che sostare per spostarsi nelle parole e nelle immagini evocate da flussi costanti dello scorrere dei contenuti.

Il libro stimola ad intraprendere, insieme all'autrice, una strada di immagini che, in silenzio, segue frammenti di "memoria implicita" in cui risuonano echi di storia personale e professionale.

Dalla sfera e dall'atmosfera individuale della complessità del singolo, nel suo dibattersi tra "Eros e Logos", si passa alla *circumambulatio* della relazione che, tranne per pochi individui, è la casa delle "incomprensioni", degli "equivoci", del tormento, del malessere.

L'autrice snoda molteplici sentieri di pensieri e riflessioni e, come la struttura dell'opera "Stanze per la giostra" di Angelo Poliziano, ripercorre in ogni singola stanza, miti, sogni, storie cliniche, speranze, progetti e racconti di vita, dai colori e dalle sfumature di arcobaleni che preannunciano nuove primavere. L'analista, Carla Stroppa, non banalizza mai e la sua acuta attenzione apre nuove argomentazioni sulle fiabe, come quella di Cenerentola, per esempio. E, come nel paragrafo "Nascere o morire nello sguardo dell'altro", in cui analizza uno dei tanti aspetti del personaggio "Joker" tratto dal film di Todd Phillips, inaspettatamente, coglie di sorpresa il lettore, per una personale interpretazione e revisione di una fiaba classica, alla luce della narrazione di una "creatura spostata dal suo centro vitale".

E dallo spostamento ai passaggi mutanti del cammino della vita, le pagine si arricchiscono di pathos e di logos lasciando il lettore sorpreso da visioni in cui si mescolano i giri della giostra con il numero di stanze, quante quelle della propria vita.

"Gli Spostati" includono una dimensione comprensiva di luce e di ombra, di tenebre e di chiarori e di tutte quelle "polarità descritte dalla psicologa analitica", ma rivisitata da Carla Stroppa con un nuovo e originale pensiero.

L'analista, testimone della ruota del proprio tempo, entra nei nuovi labirinti che affliggono la nostra contemporaneità, per accompagnare i suoi pazienti "spostati per difetto o spostati per eccesso" a intraprendere un percorso trasformativo, alla luce di una dimensione narrativa, simbolica, onirica e dinamica.

E termino con una citazione dell'autrice che mi permetto di dedicare ai genitori, ai figli, alle famiglie che, per motivi diversi, su disposizione della Magistratura, transitano al servizio del Centro per la Famiglia in cui lavoro: "Spostati non si nasce, a meno di essere portatori di oggettive patologie cerebrali".

Maria Pia Barraco